

È scontro in commissione sul protocollo per l'Arsenale

Il presidente della Biennale: «La città beneficerebbe così di un centro di ricerca»
 Critiche dall'opposizione, Onisto (FI) chiede chiarezza. Domenica manifestazione

Il futuro dell'Arsenale ha riportato al centro del dibattito cittadino la questione della gestione del bene pubblico. Domenica alle 10 molte associazioni, coordinate dal Forum Futuro Arsenale, si sono date appuntamento in Campo de la Tana per chiedere all'amministrazione di non procedere alla firma del Protocollo con i ministeri della Difesa e della Cultura. L'accordo porterebbe alla cessione di quasi tutta l'area comunale alla Marina Militare e alla Biennale, mettendo definitivamente fine alle molte proposte avanzate negli anni. Il ruolo dell'amministrazione è stato il fulcro della commissione consiliare di ieri, durata oltre tre ore.

Pur apprezzando tutti quanti il progetto della Biennale di Venezia di realizzare nel Comparto Officine e Magazzino del Ferro un centro di ricerca permanente, i consiglieri di opposizione hanno in-

sistito su una domanda: cos'ha fatto il Comune in questi dieci anni per valorizzare l'Arsenale e garantirne la fruizione ai cittadini? La stessa Debora Onisto di Forza Italia ha detto che vuole vederci più chiaro sull'intero progetto che prevede anche il ritorno di vaporetti nel Rio delle Galeazze (su questo punto l'assessore Renato Boraso ieri ha detto che nulla è ancora deciso e che magari entreranno solo le gondole). Dieci anni fa il sindaco Giorgio Orsoni ottenne, non senza fatica, la concessione del passaggio dell'Arsenale dallo Stato al Comune. Ora, hanno ribadito più volte i consiglieri, con il Protocollo si restituisce allo Stato quanto si era ottenuto dopo grandi sforzi.

Il presidente della Biennale, il veneziano Roberto Cicutto, presente con il direttore Andrea Del Mercato e l'avvocata Debora Rossi, ha raccon-

tato il progetto di recupero che si otterrà grazie ai fondi del Pnrr e a una parte finanziata dal Mibac. L'area del Comune andrebbe quasi tutta ceduta alla Biennale. «Certo, la Biennale con questo progetto ha dei vantaggi, ma li restituisce anche alla città che avrebbe un centro sempre aperto e vivo per tutto l'anno», ha detto Cicutto sottolineando il risvolto positivo per tutta Castello, «Con questi conti non sarà solo uno slogan dire che la cultura può contribuire allo sviluppo economico». Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) ha sottolineato che nemmeno al Parlamento europeo, dove ha lavorato, si è mai concepito di produrre un protocollo senza prima discuterlo con tutti i Paesi e che, nel caso specifico, bisognava prima affrontarlo in consiglio comunale e non imporlo già fatto. Gianfranco Bettin (Verde Progressista) ha detto che l'Arsenale deve rimanere alla

città, come già previsto nel 20921 dal Comune. Sambo, Rosteghin e Saccà del Pd hanno ribadito che non c'è nessuna visione strategica dell'Arsenale, che di fatto si sta cedendo tutto l'Arsenale a Marina e Biennale. Giovanni Andrea Martini di Tutta la Città Insieme ha aggiunto che il Comune si è occupato dell'Arsenale solo per il Salone Nautico e per gli eventi di Vela». —

VERA MANTENGOLI

Nuova Venezia 3 febbraio 2022 p.17



Il presidio delle associazioni davanti alla porta dei leoni